



Negli incontri con ventiquattro amministrazioni della provincia ribadite le nostre parole d'ordine

## Le nostre richieste ai Comuni: solidarietà, equità e lavoro

di Nazario Mazzotti

La grave e diffusa sofferenza sociale che investe molte persone e famiglie del nostro territorio ci impone di agire per ricercare le possibili risposte e intese con i Comuni. Infatti, il comune è la prima istituzione alla quale, giustamente, si rivolgono i cittadini in difficoltà in conseguenza della forte riduzione del proprio reddito, a causa della messa in mobilità o in cassa integrazione o, peggio, della perdita del lavoro o perché, comunque, non sono più in grado di soddisfare i bisogni primari della propria famiglia.

Se l'anno che sta per finire è stato difficile, quello che verrà lo sarà ancora di più perché, mentre tante famiglie resteranno del tutto prive di reddito, le risorse pubbliche disponibili per far fronte alle necessità sociali – anche quelle più indispensabili – sono molto limitate ed insufficienti a far fronte ai bisogni sociali in crescita. Con l'aggiunta che molti comuni, a causa del "patto di stabilità" non saranno in grado di chiudere i propri bilanci per il 2013 se non a fronte di ulteriori rincari delle tasse e tariffe locali (Imu, addizionale Irpef, Tares, rette, ecc.) e, speriamo di no, di dolorosi tagli ai servizi sociali finora garantiti alla propria Comunità.

Consapevoli delle nuove difficoltà in arrivo, nei mesi di settembre e ottobre abbiamo incontrato ventiquattro dei principali comuni sulla base delle richieste sulla fiscalità locale che avevamo inviato loro in luglio. Oltre ad alcune intese, come ad esempio quella con il comune di Caneva (di cui riferiamo a pagina VII dell'inserito), da tutti abbiamo ottenuto l'impegno a dare continuità al confronto, sulla base della nuova piattaforma unitaria che abbiamo inviato a tutti i 51 Comuni della Pro-



vincia (ed ai cinque Ambiti), riprendendolo prima delle decisioni relative al 2013. Occorre rispondere alle difficoltà di molte persone e di tante famiglie, in questa difficile fase caratterizzata da bisogni sociali in forte crescita e da risorse pubbliche in caduta libera. La risposta condivisa unitariamente come Confederazioni Cgil, Cisl e Uil e come sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil di Pordenone è stata: con più solidarietà, con più equità e più lavoro, assicurando, in primo luogo, la tenuta e lo sviluppo dei servizi e degli interventi sociali, per ricercare così la coesione sociale, la massima equità possibile e la tutela dei redditi delle fasce più deboli.

Infatti, nell'Europa e nell'Italia della recessione e dell'austerità, è aumentata la forbice della disuguaglianza, sono aumentati i super ricchi ed i poveri assoluti (oltre 11 milioni di persone – quasi il 20% – certifica l'Istat!) mentre un ulteriore 25% della popolazione (circa 15 milioni di persone!) si trova sulla soglia di povertà. Crediamo quindi che, anche qui, nella nostra Regione ed in ognuno dei nostri Comuni il grado di rassegnazione e di sopportazione dei ceti

più deboli e più colpiti dalla crisi sia arrivato al limite della tenuta sociale, anche se siamo convinti che non ci sia ancora sufficiente consapevolezza, né tra tanti cittadini e, purtroppo, nemmeno tra tanti amministratori.

Per queste ragioni occorre dire basta ai "patti di stabilità" stupidi che impediscono perfino ai Comuni che dispongono di risorse proprie di programmare investimenti e lavoro ed è necessario chiedere qualcosa in più a chi può dare di più per assicurare almeno il soddisfacimento dei bisogni essenziali a coloro che sono più in difficoltà, ricercando a livello locale quelle risposte in termini di solidarietà, equità e lavoro che, nonostante gli impegni iniziali, non sono arrivate neanche dal governo Monti.

Ai sindaci, abbiamo quindi proposto di fare sistema, unendo le forze e mettendo assieme le risorse disponibili per costituire un Fondo anticrisi di Ambito, finanziato dai Comuni e da terzi, per rispondere ai bisogni immediati delle persone e delle famiglie colpite dalla crisi e per promuovere, su nuove basi, la rinascita dei propri territori, con nuove attività produttive e nuove opportunità di lavoro, tutelato e stabilizzato, per i giovani e

per coloro che in questi anni l'hanno perduto.

E le risorse? Bisogna decidersi ed occorre andarle a prendere dove si sono accumulate troppo e, spesso, anche in modo illegittimo. Infatti, siamo tra i Paesi con la più alta disuguaglianza sociale, con la più alta evasione (non più 120, ma circa 200 miliardi di euro l'anno!) e con un tasso insopportabile di corruzione. Ragioni per le quali non siamo attrattivi ma repellenti nei confronti di eventuali investitori.

Siamo al capolinea e nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità. Proprio per questo, abbiamo chiesto a tutti i Comuni ed ai loro Sindaci di impegnarsi a contrastare il cancro dell'evasione fiscale che, anche nella nostra regione e nei nostri comuni, ha raggiunto punte endemiche, sottraendo alla collettività oltre un miliardo di euro l'anno. Siamo di fronte ad una ruberia intollerabile ed insostenibile, una situazione di illegalità diffusa che viola la Costituzione e che scardina la stessa credibilità della democrazia, rubando il presente agli adulti ed il futuro ai giovani. Come? Sottoscrivendo il Patto antievasione con l'Agenzia delle Entrate. Anche i nostri Sindaci, dopo

*segue a pagina 11*

### Lotte, disagio e rabbia

Un quarto di popolazione italiana è identificata come il mondo degli anziani. Tutta quella gente che da quando è nata ha dovuto sempre lottare, lottare con tutte le sue forze per conquistare qualsiasi cosa. Ha dovuto lottare contro la guerra, per liberare il proprio Paese dall'oppressione e dalla tirannia; ha dovuto lottare contro la miseria; ha dovuto lottare per la ricostruzione del Paese; ha dovuto lottare ancora per conquistare nuove regole democratiche; ha dovuto lottare per realizzare i diritti sul lavoro.

Abbiamo lottato tanto, ma abbiamo scritto pagine importanti di civiltà e di democrazia. Quelle pagine che in nome di uno strano liberismo stanno cancellando. Vi confesso che il mondo degli anziani sta vivendo questi anni con disagio, con tanta amarezza e molto sconforto, ma, capiamoci bene, questi sentimenti non vogliono dire rassegnazione, perché sino a che avremo un filo di forza non ci fermeremo.

Il disagio ci assale perché dopo anni di lotte abbiamo solo fermato la valanga e abbiamo perso parecchi pezzi importanti che dovremmo riconquistare. Lo dovremmo fare perché non possiamo lasciare ai nostri figli e nipoti un mondo peggiore di come lo abbiamo trovato noi. Il disagio deriva anche dal fatto che in questi venti anni abbiamo trovato troppe ostilità e poca propensione al confronto, con una particolare vocazione all'avversità contro i lavoratori e i pensionati. La stessa Europa non è da meno - rigore e solo rigore senza lavoro e sviluppo serve solo ad affamare e ad uccidere i popoli - una moneta unica senza una banca generale che blocchi la speculazione finanziaria serve solo a garantire i potenti e questi governi considereranno lo stato sociale come un costo e non come motore di sviluppo.

Queste politiche sono inaccettabili. Non stupiamoci! Questa è la politica delle destre, non dimentichiamolo! Non dimentichiamo i danni provocati dai Governi di Bossi e Berlusconi, loro hanno lasciato un Paese in ginocchio, con danni incalcolabili sia sul piano economico e soprattutto su quello morale. Lui e le sue televisioni, in questi lunghi anni, hanno inculcato nel popolo italiano un modo sbagliato di vivere in una società civile, ci hanno convinti che fare da soli è sempre meglio che stare in un collettivo, che se non ci sono regole è meglio per tutti, che la Costituzione è un peso da buttare, che evadere e rubare non è un reato.

L'importante è essere furbi, quindi basta non farsi beccare. e ci hanno fatto capire che i sindacati sono un fastidio, non servono, basta il popolo sovrano governato dalla televisione e dal suo capo, ci hanno detto che il lavoro precario è meglio di quello fisso, che le pensioni e la sanità è meglio che siano private invece che pubbliche, che le parole giustizia, solidarietà, equità, sono parole vecchie, in disuso, non sono attuali, non sono moderne. Di fatto fino a che il popolo sovrano non deciderà di affidarsi a persone più serie e capaci di affrontare e di iniziare a risolvere qualcuno degli immensi problemi che abbiamo, non usciremo da questa trappola. Una promessa la faccio: noi pensionati non ci fermeremo, non solo per far cambiare queste politiche liberistiche, ma lotteremo ancora per finalmente girare questa brutta pagina del ventennio berlusconiano.

**Ezio Vendruscolo**



continua dalla prima pagina

# Solidarietà, equità, lavoro

*segue da pagina 1*  
quelli di altri territori che l'hanno fatto da tempo, devono assumere che, con qualche anno di impegno, i risultati positivi per le loro comunità e per le loro casse comunali - alle quali va il 100% delle risorse recuperate - si faranno sentire. Poi occorre coniugare solidarietà ed equità, attraverso la tutela dei redditi che si deve fare attraverso la fiscalità locale, assicurando i servizi e gli interventi sociali in misura corrispondente alla crescita della domanda sociale, con il contenimento delle tariffe e delle rette, da declinare con equità collegandole ai redditi reali delle famiglie per garantirne la fruibilità. Noi, infatti, chiediamo ai Sindaci di dire basta alle tariffe ed alle tasse "piatte" perché gravano di più sulle persone e sulle famiglie più in difficoltà, impedendo l'accesso ai beni ed ai servizi essenziali a coloro che più ne hanno bisogno. E le risorse destinate ai diversi capitoli del "sociale", a partire da quelle per fronteggiare l'emergenza povertà, pur nelle difficoltà attuali non devono assolutamente diminuire ed occorre che i Comuni si facciano carico anche dell'emergenza affitti e sfratti, per assicurare una casa alle famiglie che, dopo l'azzeramento ad opera

dei governi Berlusconi e Monti del Fondo nazionale, non sono più in grado di pagare l'affitto. Così, per l'Imu sull'abitazione di residenza, intendiamo contrastare ogni velleità di ridurre le aliquote perché così si fa lo "sconto" a tutti - tra l'altro, più alto per i più benestanti - il contrario dell'equità che ricerchiamo. Continuiamo invece a sostenere che debbano essere esentati i nuclei familiari con un reddito Isee (lo strumento più equo oggi disponibile) fino a 12.000 euro e che la si debba ridurre, con gradualità, alzando la detrazione "base" di 200 euro, per coloro che non superano i 20mila euro. Ed occorre verificare anche la disponibilità dei Comuni a riconsiderare l'aliquota IMU sulle case popolari (a carico delle Ater che sono anch'esse in notevole difficoltà) dopo che lo Stato ha deciso di lasciare ai Comuni l'intero gettito. Per l'addizionale comunale all'Irpef per il 2013 (applicata nel 2011 in 20, nel 2012 in 27 dei 51 Comuni della Provincia), consapevoli che grava in gran parte sui "soliti noti" che già pagano tutte le tasse, ci poniamo l'obiettivo di tutelare i redditi bassi e medi, chiedendo di non applicarla ai 24 Comuni che, finora, non l'hanno prevista e di



prevedere una fascia di esenzione, coerente con l'obiettivo di tutelare i redditi bassi e medi ed introducendo aliquote basse sui primi scaglioni e progressivamente crescenti, al crescere del reddito imponibile Irpef. Anche per le tariffe dei servizi sociali e scolastici e per la Tia/Tarsu che dal 2013 diventerà TarReS (con l'obbligo del pareggio tra entrate ed uscite), vogliamo dire basta alle tariffe "piatte"

uguali per tutti per portare un po' di equità a chi è più in sofferenza, e per questo, che chiediamo il collegamento delle stesse al reddito ISEE definendo fasce di esenzione e di compartecipazione graduata. Inoltre, ai cinque presidenti delle Assemblee dei sindaci di Ambito, ai quali compete la responsabilità dei servizi gestiti in forma associata, chiediamo di confrontarci sulle nuove Convenzioni da stipulare

tra i Comuni, in sostituzione delle attuali che sono in scadenza, con l'obiettivo di sviluppare i servizi e le attività gestite in forma associata, al fine di massimizzare le economie di scala e di contenere le tariffe dei servizi a vantaggio dei cittadini.

E chiediamo, di definire, finalmente, un Regolamento unico per la compartecipazione ai costi dei servizi, valido per tutti i Comuni, superando quelli diversi tuttora vigenti in ogni Comune, al fine di trattare allo stesso modo tutti i cittadini, con fasce di esenzione e di compartecipazione graduata ai costi dei servizi collegandoli al reddito Isee di ogni famiglia per introdurre qualche elemento di equità, ancor più indispensabile in questa difficile fase.

Infine, dai presidenti degli Ambiti di San Vito, Azzano Decimo e Maniago-Spilimbergo, per rendere esigibile quel ruolo di concertazione che le leggi - nazionali e regionali - vigenti assegnano ai Sindacati confederali, ci attendiamo a breve la definizione negoziata del Protocollo sulle relazioni sindacali, sulla falsariga di quello già operativo da alcuni mesi nell'Ambito Urbano di Pordenone.

**Nazario Mazzotti**

È stato convocato in Emilia, a Mirandola, per essere vicino alle popolazioni colpite dal terremoto

## Coordinamento donne nazionale all'insegna della solidarietà

Questa volta la responsabile nazionale del Coordinamento donne Spi, Mara Nardini, ha giustamente deciso di convocarci tutte nella città di Mirandola, in provincia di Modena, in segno di solidarietà verso chi, nel maggio scorso, è stato così duramente colpito dal terremoto ed in particolare verso le donne che hanno affrontato ed affrontano tuttora con coraggio e determinazione le gravissime difficoltà della vita di tutti i giorni e nella ricostruzione. Le testimonianze che ad una ad una si sono susseguite hanno raccontato la paura, lo sgomento provato durante quella manciata di secondi del 20 e del 29 maggio.

Le compagne, dopo lo shock iniziale, si sono date subito da fare nel portare assistenza a chi ne aveva bisogno, a quegli anziani che si sentivano sper-



duti e traditi da quella casa che ritenevano il luogo più sicuro, hanno pensato ai bambini che avevano bisogno di un posto dove poter stare mentre i loro genitori erano impegnati nella ricostruzione della loro azienda

per poter continuare a lavorare, hanno provveduto a distribuire gli aiuti che giorno per giorno giungevano nei vari centri. Tutto questo a noi ricorda qualcosa di vissuto 36 anni fa. Quando la compagna di Fer-



rara ha parlato del "rumore" del terremoto e la sensazione di angoscia che quel rumore indefinito ti lascia dentro, mi ha provocato un brivido e un nodo allo stomaco perché mi ha ricordato il "rumore" che qui in

Friuli abbiamo sentito quella sera del 6 maggio 1976. Una terribile esperienza che ha segnato le vite di chi l'ha vissuta e che resterà per sempre impressa nella memoria.

**Maria Luisa Melcher**



Subentra a Calogero Di Prima alla guida della lega distrettuale

# Mauro Pivetta nuovo segretario di Pordenone



Mauro Pivetta (nella foto a destra) è il nuovo segretario generale della lega distrettuale di Pordenone. Ma prima di presentarlo voglio ringraziare Calogero Di Prima per tutto ciò che ha fatto in questo breve periodo in cui ha ricoperto pregevolmente questo ruolo. Lo voglio ringraziare in quanto fare sindacato in questi ultimi anni è stato molto complicato per tutti. Mi dispiace molto che abbia dovuto lasciare, per problemi non legati alla sua volontà, e soprattutto perché ha dovuto interrompere quei progetti che aveva avviato con entusiasmo, sia sul versante dell'invecchiamento attivo e soprattutto quel progetto, molto importante per la nostra epoca, che avrebbe dovuto rafforzare quel

rapporto intergenerazionale che il neoliberismo di questi ultimi anni ha minato e sta minando ancora. Di fatto stanno, ingiustamente, mettendo i giovani contro i vecchi, dicendo ad essi che i privilegiati sono quelli che hanno la pensione mentre i giovani non hanno nulla. Un grazie di cuore, quindi, a Calogero. Su Mauro Pivetta non posso che dire bene e lo posso dire con cognizione di causa in quanto ci conosciamo da almeno 35 anni, assieme abbiamo fatto grandi ed importanti battaglie civili. Per questo mi è stato facile fare la proposta. Sono fermamente convinto che chi si assume un impegno così lo fa e lo deve fare se ci crede ed ha una forte passione, una passione accompagnata da

uno spirito altruistico. Tutto questo si fa logicamente per dare voce a chi non ce l'ha, per portare a termine battaglie di giustizia e di equità che il berlusconismo ha disperso. Io credo che Mauro abbia tutte queste caratteristiche, tra l'altro le ha richiamate egli stesso al suo insediamento. Penso, anzi ne sono sicuro, che ci sarà continuità di azione e che Mauro sarà in grado di far camminare quel progetto di scambio intergenerazionale già avviato. Al nuovo segretario della lega distrettuale di Pordenone, quindi, un buon lavoro e la promessa che da tutti noi avrà una mano ad affrontare e gestire le asperità sociali ed economiche di questo momento.

**Ezio Vendruscolo**



IL SALUTO DEL NEO ELETTO

## Oltre il ponte

di Mauro Pivetta

Siamo alla fine di un anno il 2012 particolarmente difficile e per molte persone di ogni età, giovani ed anziani, addirittura drammatico. Intendiamoci: non si tratta solo di impoverimento delle famiglie dove i genitori perdono il lavoro, i figli non ne trovano ed i nonni vedono sparire i loro risparmi per le difficoltà di tutti; ciò che fa più male è la sfiducia, la perdita di senso rispetto a ciò che sta accadendo; lo smarrimento che gradualmente si insinua nelle vene della società come un sonnifero, che tende ad addormentare la salutare tensione verso il futuro, la passione, l'impegno di persone e organismi sociali. È troppo semplice affermare: "No, non è vero!" oppure: "Così non va!". Più complesso trovare risposte ed azioni propositive. Ma non impossibile.

Partiamo da noi, dallo Spi; partiamo dalla scelta di essere e di vivere come persone che non vogliono solo proseguire la loro vita nel ripiegamento nostalgico degli anni passati della gioventù, magari restando passivi e isolati dalle altre generazioni. Siamo e vogliamo essere persone aperte al futuro, che hanno un progetto di vita da costruire; e vogliamo farlo insieme, intessendo relazioni, acquisendo nuove competenze, organizzando luoghi di socializzazione. Fare questo significa essere cittadini; significa applicare concretamente alla nostra vita e alla nostra generazione valori quali la partecipazione (cittadinanza attiva), la progettualità (operare per raggiungere uno scopo) e la solidarietà (stare e fare insieme). Avere rispetto di noi e testimoniare valori, richiede che essi siano fondamento della società e non vadano perduti. Bisogna trasmetterli alle nuove generazioni, perché così diventano progetto di vita, diventano futuro.

Questo è il nostro compito, la nostra missione, la nostra scelta.

A chi, a quale generazione dobbiamo trasferire la nostra testimonianza? Non a tutti, troppo generica la risposta, e contemporaneamente superiore alle nostre forze. Non alla generazione di mezzo, cresciuta nell'illusione del far da soli, in un mondo di benessere e bellezza per tutti, dove basta essere consumatori e non pretendere di partecipare alle decisioni, sempre delegate ad altri, magari a uno solo; una generazione che avendo sostituito il valore della solidarietà con l'ambizione individuale, anche a scapito

degli altri, ora fa i conti con la dura realtà dei licenziamenti, della cassa integrazione, della precarietà senza diritti. No, noi dobbiamo rivolgerci ai figli di questa generazione, a quelli che sono ancora a scuola o in attesa di un lavoro qualsiasi, senza molte speranze. Sono loro che, presi in mezzo a localismi e globalizzazione, tra sogni e frustrazioni, si trovano a essere facili prede di imbonitori di ogni tipo, provenienti dal mondo della politica come da quello dello spettacolo o dei blog, con i loro facili slogan privi di contenuto ma affascinanti. Eppure chiunque riesca a parlare con questa generazione scopre che gli adolescenti manifestano il bisogno di avere altro, di credere in qualcos'altro: vogliono essere "abitanti del mondo", ma di un mondo solidale, di un mondo in cui l'ambiente sia rispettato, di un mondo in cui essere cittadini e non solo consumatori. All'interno del mondo giovanile si può scoprire allora che il ruolo della Cgil, il suo patrimonio di valori e di ideali, è spesso condiviso e comunque sempre rispettato; e questo non è poca cosa in un periodo in cui si tende a trattare tutte le organizzazioni in termini negativi.

Ecco allora che noi, che lo Spi, è chiamato a intervenire all'interno di questo dibattito, usando lo spazio di credibilità che resta, per fare quello che può diventare un suo compito fondamentale: trasmettere valori fondanti per i nuovi cittadini di questa società.

Ecco come lo scambio intergenerazionale diventa il nostro futuro, così come sarà il loro futuro. Quando i nostri padri ed anche alcuni di noi scelsero di affrontare i nemici nell'ora buia dell'occupazione nazista, cantavano una canzone che parlava di un ponte. Era un ponte che bisognava attraversare perché portava lontano dal male, portava verso la speranza di una nuova vita e anche se non tutti ci credevano, era oltre quel ponte che si doveva andare. Ora i nazisti non ci sono più ed altri sono i mali del mondo, ma un ponte per andare oltre è ancora necessario e io credo che spetti a noi costruirlo.

La saggezza indiana afferma che un giovane per affrontare la vita ha bisogno di ali per volare dopo essere cresciuto robusto su radici profonde. Ebbene, se le ali potrà costruirsele con lo studio e il lavoro, le sue radici dobbiamo essere noi e la linfa saranno i nostri valori.



# Fervono in regione i dibattiti sullo scottante argomento organizzati dal sindacato pensionati Cgil

## Violenza sulle donne, è allarme rosso

### Il convegno di Azzano X

Ogni anno c'è una giornata dedicata a livello internazionale alla violenza nei confronti delle donne. Ma l'argomento è talmente delicato e tragico che se ne dovrebbe parlare con maggior frequenza e attenzione.

Le donne pensionate della Cgil del Distretto di Azzano Decimo, hanno perciò organizzato, con il patrocinio del Comune, un convegno sull'argomento a cui hanno partecipato un centinaio di donne e uomini.

Era presente Maria De Stefano, presidente dell'Associazione provinciale "Voce Donna": nel suo intervento ha spiegato che il fenomeno è in continuo aumento e che la violenza sulle donne non è imputabile a particolari condizioni sociali o economiche, ma è più generalizzata. Quella che emerge è una piccola parte della realtà e molti sono gli elementi che portano a non denunciare i fatti: dal mantenimento degli affetti, soprattutto quando ci sono i figli, alla paura di non essere credute e quindi vittime di ritorsioni

ancora più violente.

Il fenomeno della violenza nelle famiglie non è solo fisico: esiste anche un accanimento psicologico più brutale ancora in quanto poco visibile, ma con complicazioni molto gravi. Tutti concetti spiegati molto bene dalla De Stefano, la quale ha rivolto un appello a tutte le donne che sono vittime di queste violenze, ad avere il coraggio di liberarsi. E ha ricordato che, nel caso avessero bisogno di aiuto, esiste a livello provinciale il centro antiviolenza "Voce Donna" che offre assistenza legale, psicologica ed anche ospitalità gratuita almeno per il primo periodo di difficoltà.

L'assessore alle politiche sociali del

Comune di Azzano Decimo, Roberto Innocente, ha ricordato a tutti la crisi e le sue ripercussioni sul tessuto economico-sociale e le difficoltà delle famiglie a superarle positivamente, evidenziando come sia importante un cambio culturale.

Per debellare ogni tipo di violenza, ha affermato, ci vuole un salto di qualità affinché problemi così complessi possano trovare la giusta comprensione. Ha inoltre ribadito che l'amministrazione comunale è particolarmente sensibile a queste problematiche e che si impegnerà a sostenere tutte le iniziative che si renderanno opportune.

L'assistente sociale dell'Ambito, Gabriella Bortolussi, impegnata nel

territorio a seguire i minori e quindi testimone diretta delle situazioni di crisi nella vita familiare, ha sostenuto che in questi casi i minori sono i più esposti ed indifesi e, coinvolti loro malgrado in questi soprusi, rimangono traumatizzati al punto di compromettere il loro futuro. Esiste inoltre un muro di omertà che non ci permette di vedere con la dovuta trasparenza il fatto esistente tra le mura di casa.

Concludendo l'incontro, la segretaria della Cgil di Pordenone, Giuliana Pigozzo, ringraziando il coordinamento donne per essersi reso promotore di questa importante iniziativa, ha auspicato una continuità da parte dello Spi Cgil,

affinché si affermi per le donne il diritto alla dignità e al lavoro, cosa che permetterebbe loro di rendersi autonome anche economicamente. Ha inoltre posto con forza il tema del lavoro per i giovani anche come opportunità per la donna di respingere discriminazioni e ricatti di ogni genere. La Cgil è consapevole che dietro ad ogni fatto esiste la persona con il suo orgoglio, la sua dignità e il suo saper fare, valori da preservare per una società giusta, civile e solidaristica. La Cgil vuole rendersi garante delle pari opportunità ed è impegnata a risvegliare la coscienza civica per una rappresentanza adeguata della donna nella società civile e nelle istituzioni.



### L'assemblea di San Vito al Tagliamento



L'iniziativa pubblica del 21 novembre, messa in cantiere dal coordinamento donne dello Spi Cgil con il patrocinio del Comune di S. Vito al Tagliamento sul tema attualissimo "violenza contro le donne: problema pubblico o privato?" ha visto una notevole partecipazione di pubblico.

L'iniziativa è stata aperta dall'intervento di presentazione della rappresentante dello Spi sanvitese Maria Luisa Regini a cui ha fatto seguito il saluto del sindaco Antonio Di Bisceglie. Il sindaco si è compiaciuto della positiva iniziativa rendendosi disponibile a collaborare per porre fine al fenomeno della violenza contro le donne.

Successivamente è intervenuta la responsabile del coordinamento donne Spi Cgil di Pordenone Luisa Mel-

cher che si è soffermata sulla tutela delle donne e sul triste primato registrato in Italia, proprio nella ricorrenza della giornata internazionale della violenza sulle donne, con 116 donne uccise da gennaio a novembre 2012.

L'argomento degli abusi femminili è sempre stato un tema molto delicato da trattare, perché ritenuto molto spesso oggetto di contenuto personale, a dimostrazione che vi è ancora un recinto culturale dal quale dobbiamo liberarci. Se questo non avviene non possiamo dire che si è raggiunto una parità di diritti e doveri fra uomo e donna.

Di recente un documento ufficiale dell'Onu, ha affibbiato all'Italia il termine di "femminicidio" e ricorda che lo stupro è un'arma di guerra e che non ha niente a che fare

con il desiderio sessuale, ma ha un unico scopo, quello di umiliare e punire il corpo della donna.

Nel suo intervento la professoressa Maria De Stefano, presidente dell'associazione Voce Donna di Pordenone, ha illustrato la violenza in tutte le sue sfumature portando dati su come funzionano le case protette e consigli per sapere come indirizzare le donne che hanno bisogno di aiuto, spiegando che si può denunciare anche in anonimato se si assiste a dei soprusi. La violenza sulle donne è un problema trasversale sia sull'età, che sulle classi sociali, e ha per protagonista l'uomo, molto spesso in presenza di minori. La struttura di "Voce Donna" ospita attualmente 17 donne, con 22 minori. Le donne che si rivolgono presso il centro per trovare ascolto ed essere supportate stabilendo assieme agli operatori un percorso di uscita dalla violenza, sono 106. Non sempre le donne si rivolgono al centro antiviolenza, perché hanno paura di ritorsioni o perché sperano che il compagno possa cambiare.

La De Stefano ha evidenziato che da quando è attiva

l'associazione Voce Donna, hanno avuto 1800 donne che hanno chiesto aiuto, e 400 sono le donne ospitate in case protette. Questi dati sono solo parziali in quanto solo il 3% delle donne maltrattate chiede aiuto al centro antiviolenza e solo il 7% delle donne denunciano di essere vittime di soprusi.

L'intervento della dottoressa Giuseppina Bruni, responsabile dell'Ambito Sociale dei comuni del sanvitese, ha portato a conoscenza di realtà le quali ci fanno capire che neanche il nostro territorio non è immune da questo fenomeno.

Ha evidenziato, in particolare, che i minori spesso sono testimoni involontari

dei soprusi subito dalla loro madre, con il risultato che si portano dietro lo spettro della violenza anche quando saranno adulti.

La pericolosità di questa loro orribile esperienza non è immediatamente percepibile, perciò bisogna assicurare un ascolto autentico, mantenendo un rapporto interistituzionale con un lavoro di rete tra scuola, servizi sociali e anche associazioni.

Nell'intervento conclusivo la segretaria generale della Cgil di Pordenone, Giuliana Pigozzo, ha posto l'accento su un tema non meno importante quale la violenza che viene consumata nei luoghi di lavoro, cioè il mobbing, definito come il terrore psicologico,

perpetrato in modo sistematico. Le vittime di mobbing non sono solo donne, ma la donna è più vulnerabile per la diversità della sua natura. Essa è la più penalizzata in ogni campo. Di fronte ad una gravidanza, facilmente perde il posto di lavoro e le leggi lo permettono. La legge sul divieto delle dimissioni in bianco è stata cancellata e in mancanza di un sistema di ammortizzatori sociali, che garantisca loro una copertura salariale, provoca incertezza sul proprio futuro. Tutto questo mette la vittima in una posizione di debolezza economica, rendendola impotente a difendersi.

L'iniziativa di San Vito al Tagliamento vuol essere un piccolo passo per impegni futuri affinché si organizzino campagne di sensibilizzazione nelle scuole, per far crescere nei giovani la cultura della non violenza e della non sopraffazione, a cominciare dall'accettazione del diverso, sia esso di genere, di cultura o di religione, affinché le diversità diventino una ricchezza per la società e non una discriminazione.

**Chiara Bertoia  
e Luisa Regini**





**MANIAGO e SPILIMBERGO.** Preoccupano le parole dell'assessore Ciriani

## Pedemontana, ospedale unico sotto attacco



Tempi di crisi in ogni campo, dall'economia al welfare. Al dramma delle tante emergenze industriali che colpiscono il territorio (Metecno, Tramontina, Domino, Cometa, Fil Man Made), della crescita della disoccupazione giovanile e del precariato, infatti, si sommano le preoccupazioni per la tenuta di un sistema socio-sanitario sempre più minacciato dai tagli. Cosa fa il sindacato di fronte a tutto questo? Già da tempo stiamo incontrando i sindaci del nostro ambito che, con 24 comuni, copre il più vasto territorio della provincia. Operazione difficoltosa, con risultati finora scarsi ma che comunque sono serviti ad impegnare gli amministratori comunali. Con alcuni di essi c'è la condivisione ma occorre concretizzare: vogliamo atti e dimostrazioni tangibili di difesa del welfare, a partire dalla definizione di quei bilanci preventivi del 2013 sui quali abbiamo chiesto di essere sentiti, assieme alle segreterie confederali. Nella difficile situazione in cui si trovano le persone e le famiglie

chiediamo di tener conto innanzitutto delle fasce più deboli al fine di tutelarne i redditi, ricercando equità e coesione sociale con la generalizzazione dell'applicazione dell'Isee sulle tariffe dei servizi sociali e scolastici, sulle imposte locali, dall'Imu alla tassa rifiuti, prevedendoli l'esenzione per i nuclei familiari con Isee fino a 12.000 euro e graduando le imposte e le tasse locali per quelli che stanno nella fascia dai 12 ai 20 mila euro.

I sindaci, da parte loro, protestano con la Regione e lo Stato per i tagli, per le rigidità dei costi del personale e per il patto di stabilità, che impedisce loro di investire creando nuove opportunità di lavoro ed anche di pagare i fornitori nei tempi previsti, generando nuove situazioni di difficoltà e di crisi. Se proprio si deve tagliare, sarebbe almeno il caso di scegliere bene dove e cosa. Il rigore di Monti non ci piace perché non si possono costringere i comuni a tagliare i servizi e gli interventi ai cittadini proprio quando sono più necessari, soprattutto per le fasce

più deboli.

Noi, ovviamente, indichiamo che la precedenza sia assegnata alla parte sociale dei bilanci comunali, ma i sindaci devono dare risposte anche per quanto riguarda la lotta a quella enorme piaga che è costituita dall'evasione fiscale, sulla quale possono firmare appositi protocolli con l'Agenzia delle entrate. Tutti i sindaci dovrebbero essere interessati, in quanto le risorse così recuperate finirebbero tutte nelle casse comunali.

Ma i tagli non riguardano solo i Comuni. La sanità pordenonese, ad esempio, dovrà funzionare con 10 milioni in meno, 470 contro i 480 milioni di quest'anno. Certo per la sanità pubblica non corrono bei tempi, viste le dichiarazioni di Monti sulla necessità di rendere sostenibili i costi del servizio. Se ne parlerà dopo le elezioni, ma se il modello alternativo è quello di detassare il reddito dei cittadini per dare loro la libertà di assicurarsi privatamente, meglio opporre subito un secco no. Per informazioni

chiedere ai milioni di cittadini statunitensi i quali, a causa gli aumenti delle assicurazioni, si sono trovati nell'impossibilità di garantirsi una copertura sanitaria.

Oltre alle preoccupazioni per la tenuta del sistema di protezione sociale, sono sempre in primo piano quelle per il futuro del sistema sanitario locale, giacché ospedali e servizi sanitari territoriali sono oggetto continuo di dibattiti, di convegni. Non fanno eccezione gli ospedali di Maniago e Spilimbergo (nelle foto in alto), che soffrono di poche certezze attorno al loro futuro, pur dopo cospicui investimenti. Adispetto delle voci rassicuranti che circolano, sono in tanti a pensare che gli ospedali della pedemontana saranno soppressi o depotenziati a favore del per ora fantomatico nuovo ospedale di Pordenone.

L'ultimo campanello d'allarme lo ha fatto suonare l'assessore regionale alla Sanità Luca Ciriani, che in una riunione coi sindaci del Distretto Nord ha spiegato come l'attuazione dei quattro posti di tera-

pia semiintensiva a Spilimbergo, già decisa a giugno, sia ora condizionata dall'assenso alla trasformazione di quel che resta dell'ospedale di Maniago in struttura temporale e riabilitativa del distretto. Questo o quello, insomma, mentre tutta la comunità protesta con volantini e raccolta di firme per la salvaguardia dell'ospedale unico, che non può subire ulteriori tagli o mancate riqualificazioni a Maniago né la negazione dei quattro posti di terapia semi intensiva a Spilimbergo, indispensabili passi per la salvaguardia dell'Ospedale e per dare più tranquillità ai cittadini. Abbiamo apprezzato la presa di posizione comune dei sindaci di Maniago e di Spilimbergo, con l'invito rivolto all'assessore a completare l'attuazione della legge 13, seguendo le indicazioni già precedentemente espresse dalla conferenza dei sindaci della provincia. Da parte nostra, continueremo a vigilare impegnarci strenuamente per la salvaguardia dell'ospedale unico.

**Giancarlo Rossi**

Il 14 ottobre si è ricordato il coraggio dei partigiani che nel 1944 difesero la Libera Repubblica della Carnia

## Commemorata la battaglia del monte Rest

Lo scorso 14 ottobre, anche quest'anno con numerosa partecipazione, si è svolto l'appuntamento organizzato dalle associazioni Partigiani Osoppo-Friuli di Udine, dall'Anpi provinciale di Pordenone, Maniago e Spilimbergo e dall'Istituto provinciale per la Storia del movimento di Liberazione e dell'età contemporanea di Pordenone (Istlib), con il patrocinio dei comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Cavasso Nuovo.

Una missione di amore che si ripete ogni anno per ricordare e rendere onore e gloria ai partigiani che in questi luoghi strategici favorirono il collegamento tra la Carnia e il Friuli con il restante territorio, ancora occupato dalle truppe nazi-fasciste.

In questo momento di grave crisi economica, sociale e politica per il nostro paese, il richiamo alla memoria per onorare i combattenti della Resistenza non può che riaffermare l'importanza dell'unità dei sinceri democratici e di tutti gli antifascisti. La gravità della crisi richiede una mobilitazione civile ed unitaria, una presa di coscienza della gravità della situazione economica e del suo forte impatto negativo sui lavoratori, sulle loro famiglie, sui giovani e le donne, i più colpiti dalla disoccupazione e dai drammatici effetti della crisi che sta attraversando il paese.

Perciò, in questo momento di crisi politica e sociale senza precedenti, il nostro pensiero va a tutti i combattenti della Resistenza e

qui il riferimento va al glorioso e coraggioso protagonismo dei due battaglioni del Monte Rest.

La battaglia del Monte Rest ha rappresentato uno dei fatti più rilevanti d'interesse militare; una battaglia a viso aperto per due giorni da due battaglioni osovani, il "Val Meduna" e il "Monte Canin", l'uno che saliva da Tramonti e l'altro dalla Carnia contro l'esercito tedesco e cosacco. L'enorme differenza di forze in campo risultò irrilevante: lo spirito del più debole, che sapeva però di combattere per una causa giusta, era enormemente superiore alla forza fisica e militare del nemico in quel momento.

Uno dei fondatori del battaglione "Val Meduna", "Pavia" Romano Della Valentina, comandante di compagnia, ha scritto un diario e varie memorie su questa battaglia, già pubblicata nel 1965, e rielaborate nel 2008 dall'A.P.O. di Udine in un libro dal titolo "La Resistenza Osovana a Cavasso Nuovo - La battaglia del Monte Rest" che ha destato moltissimo interesse in varie sedi istituzionali e non solo.

Oltre a narrare, minuto per minuto, ora per ora, tutte le fasi di quella eroica battaglia, è stato osservato che l'autore "Pavia" non cita mai il termine "ripiegamento" e non esistono le parole "battaglia perduta", perché esaurite le munizioni, cessate le sparatorie, gli ideali di quegli uomini ebbero il sopravvento e

forse senza saperlo scrissero la storia dei loro paesi.

Con dovizia di particolari, viene descritto il grande coraggio di Armando Facchin "Sandro", di Giuseppe Zambon "Pecio" (medaglia d'argento al valore militare) e di Giobatta da Pozzo "Folgore", quest'ultimo comandante di compagnia del battaglione "Monte Canin", comandato da Rinaldo Fabbro "Otto" (di ritorno dall'Australia e sempre presente alle ultime commemorazioni).

L'intento che "Pavia" poneva ai suoi iscritti era assai nobile, lasciare alle giovani generazioni una guida ideale affinché coltivassero le medesime virtù di coloro che hanno vissuto una stagione di esaltante patriottismo nella conquista della libertà non solo per se stessi ma anche per quanti sarebbero venuti dopo di loro. Le vittime della guerra di liberazione rimarranno il simbolo e la testimonianza di quell'ondata di orgoglio che scosse le nostre genti.

Innata era la conquista di quei valori verso i quali ognuno che possedeva la dimensione di vero uomo, si sentiva trasportato al combattimento ed al sacrificio sia per aspirazione che per esigenza; tutto ciò soprattutto per un fatto intrinseco alla sua propria natura.

Con questo spirito riportiamo all'attenzione delle nuove generazioni, un passo della lettera di Luciano Pradolín "Goffredo", il quale prima di essere fucilato inviava una lettera

alla madre nella quale tra l'altro diceva:

"Quando non sarò più in questo mondo, ti prego di unire il mio nome a quello di Armando e di Bepi, gli eroi, i puri, che presto rivedrò. Abbi fede, come sempre l'hai avuta, penso con orgoglio a me perché ho fatto il mio dovere e faccio l'ultimo sacrificio per la Patria, per i santi ideali della Verità, della Libertà e della Civiltà..."

Il nostro impegno perciò è ineludibile nel trasmettere ai giovani ciò che ha fatto nascere la Carta costituzionale, che rappresenta la "Bussola" che ci consente di navigare con sicurezza, ancora oggi quando il mare è burrascoso. Dobbiamo essere molto attenti e vigili a salvaguardare tutte le libertà democratiche nate e conquistate col sacrificio di migliaia e migliaia di partigiani: un solo dato impressionante dovrebbe far riflettere e cioè che nella nostra regione complessivamente le vittime furono 8108, di cui 171 donne partigiane.

Ricordare questa battaglia non è affatto una consuetudine di retorica commemorativa, poiché la brutalità di quel periodo non può essere ridimensionata in alcun modo, quale conseguenza inevitabile della guerra. Banalizzare e dimenticare gli episodi bellici, che accaddero dopo l'8 settembre '43, rappresenterebbe il più grave degli insulti nei confronti di tutte le vittime della Resistenza.

**Ciro Rota e Renzo Della Valentina**



## Brugnera, i cittadini più tartassati della provincia

Per il sindaco di Brugnera aver preso la decisione di non aumentare la seconda rata dell'Imu è una buona notizia, poi sostiene che questa tassa è una vergogna, come se la sua parte politica non ne sapesse niente e in questi anni non avesse contribuito a portare il Paese sull'orlo del baratro e nella situazione di crisi che tutti conosciamo.

Dobbiamo forse ricordargli che, di fronte al disastro conclamato, hanno dovuto far le valigie in fretta e che l'Imu è contenuta nel decreto sul c.d. sul "federalismo fiscale" (Decreto legislativo 14

marzo 2011, n. 23 - art. 8 e 9) - targato Calderoli, Tremonti e Berlusconi - e che il governo Monti non ha fatto altro che anticiparne l'entrata in vigore - in via sperimentale - per gli anni 2012 e 2013.

Certo, prevedendo che gravasse anche sulle case di abitazione e riservando allo Stato la metà del gettito - salvo le imposte dovute sulle case di abitazione e sui fabbricati rurali destinate per intero ai comuni - per far fronte alle difficoltà finanziarie del Paese.

Non solo, ma questa tassa unita-

mente all'addizionale comunale sono due prelievi dalle tasche dei cittadini di Brugnera tra i più onerosi previsti in provincia e, soprattutto, sono privi di quel sano principio costituzionale della progressività delle imposte - "chi ha di più deve pagare di più" - salvaguardando le famiglie numerose con redditi bassi ed i cittadini che, attualmente, a causa della crisi si trovano in difficoltà economiche.

Purtroppo questo non avviene, a Brugnera dove si applica l'Imu a tutti in uguale misura, senza fare distinzioni tra chi ha di più

e chi, invece, è in difficoltà e una addizionale comunale tra le più alte tra i Comuni della provincia, con un prelievo su buste paga e pensioni dello 0,60% e senza aver previsto alcuna fascia di esenzione (sono solo 6 su 21 a non averla).

Quindi il sindaco non si rallegri per non aver aumentato la seconda rata dell'Imu - cosa che non ha fatto nessun Comune della provincia - perché i suoi cittadini sono già spremuti come limoni.

Infine, ci permettiamo di ricordare al sindaco che lui è l'unico

amministratore che preferisce evitare il confronto con le organizzazioni sindacali per cercare di condividere la necessità e le modalità di applicazione della fiscalità locale con il massimo di equità e con una particolare attenzione alle famiglie che, in questo particolare momento, sono in difficoltà.

Questo secondo noi non è un merito ma un atteggiamento di arroganza gratuita nei confronti di tutte le persone - in attività o in pensione - che, come sindacato rappresentiamo.

**Giuseppe Dario**

Visita ad Aquileia e a Grado con 120 presenze

## Festa del tesseramento per la lega di San Vito

La Lega distrettuale di S. Vito al Tagliamento ha tenuto giovedì 29 novembre la festa del tesseramento con visita ad Aquileia e successivo pranzo a Grado, con 120 presenze.

All'iniziativa è intervenuto il segretario distrettuale Giuseppe Barbuio.

Il segretario ha fatto il punto sulla situazione politica ed economica del Paese e gli impegni del sindacato Spi e della Cgil.

Nell'intervento ha toccato i temi della sanità, dei rischi di una sua ulteriore privatizzazione, nonostante ci sia stato un indietro tutta del governo, così come le questioni del lavoro, della sua precarietà, e della continua espulsione di lavoratori, non da ultimo i gravi avvenimenti che stanno accadendo all'Ilva di Taranto. Per l'impianto di Taranto con una diminuzione degli occupati, oltre



ad avere un effetto pesante in Puglia ha forti e pesanti ricadute su tutto il territorio nazionale dalla Liguria alla Toscana fino al vicino Veneto (Porto Marghera).

Più disoccupazione meno possibilità di sviluppo per la forte recessione che è stata creata nel

Paese rischiano di mettere in discussione il sistema del welfare e le pensioni, innalzamento e congelamento delle rivalutazioni, già toccate dalla manovra Fornero.

A fronte di un quadro per il 2013 che non si presenta dei migliori,



è necessario che la Cgil e lo Spi siano attivi nel svolgere un ruolo di informazione, di mobilitazione e sicuramente in questo contesto rientra pure una attenzione verso la direzione di governo della Regione Friuli Venezia Giulia.

A questo proposito basti pensare che la nostra Regione taglierà di bel 17 milioni gli interventi verso la famiglia. Questo dato è assai significativo nel momento in cui sono crescenti i bisogni di avere una rete di protezione sociale più robusta e il governo regionale con la sua revisione della spesa

amplifica i rischi sociali ed economici.

Successivamente Luciano Campaner ha illustrato il programma di massima di gite ricreative, culturali per l'anno 2013 che inizieranno con la visita a fine gennaio al museo di Caporetto della 1ª guerra mondiale.

Il programma completo con tutte le date e i luoghi saranno presenti nella consegna delle tessere all'inizio del 2013.

La giornata è stata completata con ballo e un frizzante sketch di un gruppo di pensionati.



## In gita a Roma dal Parlamento ai musei

La Lega Spi Cgil di S. Vito al Tagliamento ha svolto una gita ricreativa-culturale a Roma dall'1 al 5 ottobre con un gruppo di 45 pensionati. La comitiva guidata dal compagno Luciano Campaner ha fatto tappa al Parlamento, più precisamente alla Camera dei deputati dove ha incontrato il presidente del Copasir Massimo D'Alema e ha assistito al dibattito in aula sui provvedimenti che riguardava la soppressione o riduzione delle provincie.

Hanno inoltre potuto visitare i musei vaticani, piazza Navona, piazza di Spagna, la fontana di Trevi e altre meraviglie del centro storico.

Inoltre hanno fatto visita a Castel Sant'Angelo e alle prigioni pontificie.

Con la collaborazione della guida e del conduttore del pullman hanno potuto ammirare Roma "by night" con le sue caratteristiche notturne da città eterna. Da questa esperienza positiva, lo SPI di S. Vito ha messo in cantiere per il prossimo anno una 5 giorni, dal 6 al 10 maggio, in Polonia con visita al campo di concentramento di Auschwitz e alla città di Cracovia. Lo Spi Cgil ha già ricevuto richieste e sono aperte le preiscrizioni rivolgendosi alla sede di via Manfrin 10 a S. Vito al Tagliamento.



# Firmato a ottobre un importante accordo con il Comune Caneva, Imu azzerata o ridotta per le famiglie in difficoltà

Il 27 ottobre è stato firmato un importante accordo con il Comune di Caneva che prevede l'esenzione Imu per i redditi Isee fino a 12.000 euro e una ulteriore riduzione della tassa, attraverso una detrazione pari a 350 euro per i redditi Isee fino a 16.000 euro a valere dal 1° gennaio 2012.

Un'intesa che ha trovato tutti d'accordo nel ricercare il massimo possibile di equità e la sostenibilità nell'applicare la fiscalità locale assumendo la necessità di ridurre il peso dell'Imu in modo differenziato per indirizzare, invece, le risorse disponibili

a beneficio delle famiglie in difficoltà, misurandone le condizioni economiche tramite il ricorso all'Isee lo strumento più equo disponibile.

Le famiglie con redditi Isee superiori a 16.000 euro beneficeranno dell'elevazione della detrazione da 200,00 a 250,00 euro, come stabilito già in aprile mentre resta confermato che gli immobili non locati delle persone ricoverate in case di riposo o residenze protette, sono equiparati alla casa di abitazione principale.

Questo importante accordo non va a scapito

dei servizi alla persona, questi non solo sono confermati ma alcuni sono potenziati come il "buono scuola" che, per l'anno 2012, è stato incrementato rispetto all'anno precedente mentre le restanti tariffe dei servizi (mense, trasporto scolastico, ecc.) non hanno subito aumenti.

Con gennaio 2013 il confronto continuerà per affrontare nuovamente tutti gli argomenti che riguardano la stesura del bilancio preventivo 2013, i servizi sociali, nonché le tasse e le tariffe locali.

Giuseppe Dario



## Incontro interlocutorio sulle nostre richieste. Il confronto riprende a gennaio Sacile, poche aperture dal sindaco

Il 23 novembre scorso si è tenuto un incontro con il sindaco di Sacile Roberto Ceraolo sui temi posti all'attenzione di tutti i Comuni all'inizio del mese. Le organizzazioni sindacali hanno motivato le ragioni delle richieste richiamando la necessità, nella difficile fase che stanno attraversando le persone e le famiglie, di garantire la coesione sociale, la tenuta e lo sviluppo degli interventi e dei servizi sociali per far fronte ai crescenti bisogni sociali prodotti dalla crisi.

Il sindaco ha illustrato le difficoltà a cui andranno incontro i comuni nella definizione dei bilanci preventivi per il 2013 a causa della riduzione dei trasferimenti regionali e dei vincoli imposti dal "patto di stabilità", sostenendo l'inutilità di attivare il "Patto antievasione" con l'Agenzia delle Entrate e confermando inoltre le sue note posizioni circa la riduzione indifferenziata al minimo (2%) – senza alcun collegamento al reddito reale della famiglia – dell'aliquota Imu

sulla casa di abitazione principale.

Anzi, il sindaco ha polemizzato apertamente con la nostra contrarietà a ridurre l'Imu in modo indifferenziato, a fronte del pesante prelievo, in gran parte a carico delle buste paga dei lavoratori e dei pensionati, messo in atto con l'introduzione, dal 2012, ex novo dell'addizionale Irpef, con aliquote elevate (0,45 e 0,50%) già dai primi scaglioni di reddito (15.000 e 28.000 euro lordi). Insomma, per il sindaco, meglio tassare i redditi, soprattutto da lavoro e da pensione, che i capitali.

Insomma, come ebbe a dire chiaramente in Consiglio comunale, 600mila euro in meno di Imu sulla casa di abitazione, a beneficio di tutti e, aggiungiamo noi, segnatamente dei proprietari delle case di maggior pregio, a fronte di un milione di euro di nuovi prelievi dai redditi imponibili Irpef, in gran parte a danno, com'è noto, dei soliti noti che pagano tutte le tasse (dipendenti e pensionati) che cominceranno a "sentire la botta" con

la nuova trattenuta fiscale – attivata solo dal 2013 per il 2012 – che graverà ancora sui più che tartassati dal fisco.

Sull'Imu, unitariamente come sindacati, confermiamo la richiesta di azzerarla solo per i nuclei familiari con reddito Isee fino a 12.000 euro ed a ridurla solo per quelli con reddito Isee fino a 20.000 euro, mentre sosteniamo la necessità di ridurre l'addizionale, partendo dai primi scaglioni di reddito. Insomma, per i sindacati, meglio tassare i capitali che il reddito.

Il sindaco Ceraolo ha invece espresso qualche disponibilità a ragionare attorno alle richieste sindacali volte a ridurre le aliquote dell'addizionale Irpef sui redditi fino a 28 mila euro ed a mettere a disposizione risorse comunali per abbattere gli affitti e per ridurre il peso della nuova Tares per le famiglie con redditi bassi, facendo riferimento al reddito Isee. La ripresa del confronto è rinviata alle prime settimane di gennaio 2013. (n.m.)

## Aviano, le richieste del sindacato all'amministrazione comunale Stop a tasse e tariffe "piatte"

Il 5 dicembre, una rappresentanza dei sindacati confederali Cgil Cisl Uil e dei rispettivi sindacati dei pensionati hanno incontrato il sindaco di Aviano Del Cont Bernard e l'assessore Colombatti per avviare il confronto sulle richieste presentate all'inizio del mese di novembre.

Il sindaco ha esplicitato le difficoltà con cui devono fare i conti gli amministratori alla ricerca della "quadratura" del bilancio preventivo per il 2013, in conseguenza della riduzione delle entrate e delle minori risorse trasferite dalla Regione e, soprattutto, delle rigidità e dei vincoli introdotti dal nuovo Patto di stabilità.

Patto di stabilità che, a suo dire, impedirebbe ai Comuni anche l'utilizzo degli avanzi di amministrazione. Tutto ciò po-

trebbe portare il Comune a dover ridurre il proprio bilancio di oltre 1,5 milioni di euro, con tutte le possibili conseguenze negative: sulla fiscalità locale (aumento dell'Imu e dell'addizionale Irpef), al rincaro delle tariffe dei servizi fino alla totale copertura dei costi, alla riduzione o all'azzeramento dei contributi alle Associazioni, ecc., fino a costringerli a porsi l'alternativa tra continuare ad erogare gli interventi ed i servizi sociali o pagare i fornitori.

I sindacati hanno confermato le richieste presentate e la necessità di tutelare le fasce più deboli, introducendo la progressività delle imposte locali e nelle tariffe dei servizi, in ragione della reale condizione economica delle famiglie facendo riferimento all'Isee, confermando

l'incompatibilità sociale del permanere di livelli scandalosi di evasione fiscale (dai dati del MEF, si desume che nel Comune di Aviano, nel 2010, erano solo 204 i contribuenti che dichiaravano oltre 50mila euro di reddito – lordo – imponibile ai fini Irpef) e l'eventuale taglio del welfare locale, invitando il Comune ad attivare il "Patto antievasione" con l'Agenzia delle entrate ed una "Convenzione" con la Guardia di Finanza, per inviare precisi segnali di legalità ed introitare nuove risorse aggiuntive per le casse comunali. Ci siamo dati appuntamento all'inizio di gennaio per riprendere il confronto quando sarà disponibile un quadro più certo delle risorse disponibili e dei vincoli da rispettare per il 2013. (n.m.)

## La scomparsa di Ernesto De Re

Lunedì 3 dicembre è purtroppo mancato il compagno De Re Ernesto, una persona che ha dedicato la propria vita alla difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati e, ancora prima, lottando per la libertà e la democrazia del nostro Paese, combattendo il nemico invasore e quello fascista, come partigiano nel battaglione partigiano "Nanetti". Ha poi continuato a difendere gli stessi valori iscrivendosi al Partito Comunista e alla Cgil. Andando in pensione, si è subito impegnato intensamente nello Spi fino a quando la malattia non gli ha più permesso di continuare. Nello Spi abbiamo subito sentito la sua mancanza ed il vuoto che ha lasciato. La segreteria dello Spi di Sacile, unitamente alle compagne dell'Inca, desiderano porgere le più sentite condoglianze alla famiglia.



**TRIESTE****■ Sostegno economico, luci e ombre sul regolamento**

La giunta comunale di Trieste ha approvato il 21 novembre scorso il "Regolamento degli interventi di sostegno economico e di solidarietà civica". Un plauso dunque alla giunta triestina di centro sinistra che ha voluto investire in contenuti progressisti nonostante i tagli di bilancio. Però alla soddisfazione per quanto fatto seguono alcune riflessioni e interrogativi. La lettura del regolamento lascia infatti perplessi per la farraginosità e contraddittorietà della norma che qui afferma i suoi contenuti universalistici, li stringe in ingiustificate categorie di "assistibili", creando sotto-sistemi che rischiano di compromettere il principio di eguaglianza.

**■ Sicurezza a Rozzol Melara, finalmente proposte e impegni**

Dopo una lunga, decennale gestazione, sulla sicurezza nel rione di Rozzol Melara siamo finalmente arrivati a un progetto articolato e condiviso dalle istituzioni e da tutti gli attori sociali presenti nel complesso. Come avevamo richiesto, il vicesindaco Fabiana Martini ha convocato un incontro, tenutosi lo scorso 19 novembre. C'erano tutti: dal Questore alla Polizia urbana, dall'Ater alla Microarea e all'Habitat, dalla scuola al parroco, per finire con i servizi sociali del Comune e, infine, noi dello Spi. Sono arrivate varie proposte e tanti impegni. Conferma della presenza della pubblica vigilanza, studio definitivo per la realizzazione di un sistema di controllo video delle

aree più critiche, rafforzamento del sostegno agli oltre duecento utenti già in carico ai servizi sociali sui 1500 abitanti. Ma particolare attenzione è stata dedicata anche ai giovani; scuola e associazionismo, noi compresi, hanno assunto l'impegno ad organizzare migliori momenti di socializzazione e svago, nonché iniziative di informazione e formazione sul tema dei diritti fondamentali dei cittadini, dalla Costituzione al rispetto delle persone, anziane in particolare.

**■ Rinnovata la storica sede di San Giacomo**

Affollata inaugurazione lo scorso 5 dicembre della storica sede Spi Cgil di via Frausin, nel rione di San Giacomo a Trieste. Si tratta della seconda ristrutturazione della sede, ora completamente rinnovata nei locali e anche all'esterno.

**■ San Dorligo, lo Spi contro la chiusura del consultorio**

L'Azienda Sanitaria 1 triestina, dopo oltre vent'anni di ininterrotta presenza, si è trovata nel corso del 2010 a

dover chiudere il consultorio familiare del comune di San Dorligo della Valle - Dolina (circa 6.000 abitanti). La Lega Est del sindacato Spi Cgil, soprattutto con l'impegno del Coordinamento Donne della lega stessa, sta combattendo per la riapertura.

**■ Evasione fiscale, le misure prese da Trieste e Muggia**

Sottolineiamo sempre l'esigenza di confrontarci con le amministrazioni comunali sulla lotta all'evasione e su altre questioni che attengono a fiscalità e tributi locali. Importanti gli esiti dei primi due incontri, a Trieste e a Muggia. Comuni di dimensioni e con problematiche diverse, ma come abbiamo constatato, molto attente al problema. Varie infatti le iniziative concrete messe in campo.

**■ Corso di formazione sulla contrattazione territoriale**

In questa fase così segnata dalla profonda crisi, non solo finanziaria ma anche di valori, ci è sembrato necessario rafforzare le competenze del gruppo dirigente attraverso una formazione mirata. Pertanto il comprensorio di Trieste ha organizzato un ciclo di formazione sulla contrattazione territoriale a partire dal bilancio di genere, con Francesca Marchetti del dipartimento delle politiche sociosanitarie dello Spi nazionale. La prima giornata di formazione si è svolta lo scorso 15 novembre presso la sede della lega di Campi Elisi.

**UDINE****■ Imposte locali, i pensionati non mollano la presa**

Le segreterie provinciali dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil si sono riunite il 4 dicembre per procedere ad una prima analisi riassuntiva dell'indagine avviata nei comuni della provincia di Udine sulla fiscalità locale, cioè sulle scelte adottate da ogni singola amministrazione in materia di Imu, tassa rifiuti e addizionale comunale Irpef. Varie le posizioni riscontrate. Una situazione, quella tracciata, che potrà subire profonde modifiche, soprattutto in peggio, alla luce delle crescenti ristrettezze di bilancio con cui si trovano a fare i conti i comuni in seguito al taglio dei trasferimenti statali e regionali. I sindacati pensionati sono quindi decisi a riprendere subito, fin dall'inizio del 2013, la loro iniziativa di confronto e di pressione sulle amministrazioni locali, con l'obiettivo prioritario di rivendicare e ottenere forme di esenzione o di alleggerimento della pressione fiscale sui redditi più bassi. Un primo incontro unitario tra le segreterie provinciali e le leghe territoriali, per definire le prossime iniziative, è già stato programmato per il prossimo 9 gennaio.

**■ Festa unitaria dei pensionati a Trasaghis**

Anche quest'anno, il Comune di Trasaghis, in collaborazione con i sindacati pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, ha organizzato la festa annuale per i pensionati del comune. L'iniziativa, che si è svolta lo scorso 25 novembre, ha avuto un grande successo.

**■ Contrattazione territoriale, Gemona e la Bassa indicano la via**

Sale la fascia di esenzione dall'addizionale Irpef a Gemona del Friuli. È quanto prevede il nuovo accordo firmato il 3 dicembre scorso dalle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati dei pensionati con l'amministrazione guidata dal sindaco Paolo Urbani.

Buone notizie anche dalla Bassa Friulana, grazie ai due protocolli firmati a novembre con le amministrazioni comunali di Cervignano e di San Giorgio di Nogaro. Le due intese, simili nei contenuti, non si limitano a confermare l'impegno degli enti locali a confrontarsi con le organizzazioni sindacali in materia di welfare e di politiche socio-economiche. Tra gli impegni concreti, infatti, anche quello a limitare l'impatto delle imposte e delle tariffe locali sulle fasce più deboli della popolazione.

**■ Convegno sull'assistenza nelle case di riposo**

L'assistenza sanitaria nelle strutture residenziali per anziani. Questo l'attualissimo tema del convegno tenutosi il 26 ottobre scorso a Pordenone su iniziativa dell'Ansdipp, l'associazione che riunisce i manager del settore sociosanitario, e della Rete residenze del Fvg. All'appuntamento non è mancato lo Spi di Udine, che ha partecipato con Daniela Vivarelli ed Enrico Barbieri.

**GORIZIA****■ Amianto, la battaglia dello Spi deve continuare**

Anche lo Spi Cgil della provincia di Gorizia ha partecipato il 22 novembre a Venezia alla seconda Conferenza governativa nazionale sull'amianto. La conferenza aveva il compito di dare delle risposte concrete a questa vera e propria emergenza nazionale, invece i soli elementi positivi possono essere colti nella volontà espressa dal ministro della Salute, Balduzzi, di presentare alle parti sociali, alle associazioni e al mondo scientifico entro dicembre una bozza, da sempre auspicata, di un Piano amianto, dove si dovrebbero prevedere le azioni e gli obiettivi del Governo

su questo problema. È mancato invece qualsiasi impegno da parte del ministro del lavoro per chiarire la posizione dei lavoratori esposti, che avendo sicuramente un'aspettativa di vita inferiore rispetto al resto della popolazione, vedono vanificati i "risarcimenti" previdenziali, come definiti dalla legge 257/92 a causa dell'aumento dell'età pensionabile. Così come è mancata una risposta sui siti da bonificare e gli attuali metodi di smaltimento con relativi risorse da destinare. Ma lo Spi deve continuare a interpretare un ruolo importante nella tutela dei cittadini e degli iscritti. Ciò è coerente con quanto la Camera del lavoro di Gorizia va facendo da anni sul piano della tutela di quanti hanno contratto una patologia "asbesto correlata".

**■ Incontri con i Comuni a tutto campo**

Nelle prossime settimane i sindacati dei pensionati Cgil Cisl e Uil inizieranno gli incontri con le Amministrazioni comunali della provincia di Gorizia. Discuteremo di tariffe, prezzi, tasse di competenza comunale, servizi socio sanitari e servizi gestiti dai Comuni e dagli Ambiti sociali. Attraverso i protocolli con i Comuni cercheremo di difendere le fasce più deboli della popolazione coinvolgendo gli amministratori nel mantenere le spese per il sociale nella misura di quanto fatto per il 2012, non sarà facile ma è un dovere soprattutto in tempo di crisi tutelare i più deboli.